

è forse te che voglio
 mi annoio
 maledetto mondo
 non so
 ma forse è il no a me stesso che mi impedisce di vedere
 tu no
 non puoi essere
 non hai il passato nel mio buio
 piove e non vedo più il tempo
 la spiaggia e te
 l'asfalto bagnato
 i fiori in attesa di sbocciare
 il mare mosso dal mare
 tante gocce nei calici
 i nostri piedi bagnati di terra
 stretti sui fianchi corriamo attendendo nel timore che sia
 ciò che l'altro sente

31 agosto 1973
 11 e 13

ancora argento nel mio sguardo
 ancora fiori per la mia mano
 sogni

31 agosto 1973
 11 e 21

tempo che spinge
 corse affannose
 disperazione ove il nulla avvolge
 ripetizioni inconsistenti
 fughe
 e ancora nulla ove una volta fanciullo

31 agosto 1973
 12 e 03

strade percorse
 vuote di sogni
 andare avanti

31 agosto 1973
 12 e 06

ombra di bosco
 profumo di pioggia
 alba della mia infanzia

31 agosto 1973
 12 e 54

domani
 forse domani
 poi diviene oggi

31 agosto 1973
 14 e 02

corse verso il vuoto
 fasci di luce ed al di là buio
 concerti che finiscono nel silenzio
 barlumi di ciò che prima era vita
 piattezza di un discorso ormai capito

3 settembre 1973
 10 e 54

ora viene
 so ciò che vuole
 ciò che non voglio più

3 settembre 1973
 10 e 55

un fiore
 solo quel fiore
 poi il vuoto mi rammenta il volo

5 settembre 1973
 23 e 38

poco prima di morire
 ciò che rimane
 il respiro che dice ancora

7 settembre 1973
 9 e 22

la morte passando oltre
 una culla per sempre

7 settembre 1973
 9 e 32

morte
 fine
 dove
 come
 io
 spazio
 inizio
 forse

7 settembre 1973
 10 e 23



<p>il cielo chiuso dall'orizzonte mi dice assurdo essere non uscirai mai dalla mia prigione ti tengo stretto ovunque andrai corri pure non uscirai mai dalla mia prigione stringi i pugni tira calci ovunque non uscirai mai dalla mia prigione piangi te stesso piegati al mio esistere non uscirai mai dalla mia prigione lo spazio è mio ti precedo intorno ovunque non uscirai mai dalla mia prigione voltati dentro se vuoi non uscirai più dalla tua prigione</p>	<p>7 settembre 1973 11 e 51</p>	<p>del verde mi circonda dei sogni mi tradiscono un'onda mi riporta a riva</p>	<p>9 settembre 1973 19 e 37</p>
<p>assurdo morire del proprio credere guardati intorno non troverai più nulla</p>	<p>7 settembre 1973 11 e 53</p>	<p>spazi sconosciuti dentro di me compaiono oltre quei muri spazio nello spazio a rendermi angoscia muore il futuro non so più il fiume corre il mare ingoia imparo a nuotare</p>	<p>10 settembre 1973 16 e 56</p>
<p>torna a morire se vuoi comunque ti precedo per attenderti se sei cieco guarda ove non hai bisogno della vista stai attento però non ricordare gli occhi potresti morire anche là</p>	<p>7 settembre 1973 13 e 26</p>	<p>d'improvviso mi sei apparsa d'improvviso sei madre d'improvviso non t'amo più</p>	<p>11 settembre 1973 10 e 58</p>
<p>ora vai ove nessuno che tu sappia alcuno più potrà capire graspo tanti acini intorno e poi via e poi acini e poi via</p>	<p>7 settembre 1973 13 e 46</p>	<p>doppio me stesso uno che attende facendo richieste l'altro risponde mostrando falsamente di essere timido come allora vuole non esserlo e chiede che i premi dell'altro siano anche suoi non potrei avere quei premi se bambino ed il bambino non esiste</p>	<p>11 settembre 1973 14 e 23</p>
<p>danzare sé stessi al suono della propria musica non curandosi del resto che comunque non conosco</p>	<p>7 settembre 1973 13 e 50</p>	<p>ora vivo di vita ora conosco il mistero ora so dello scontro basta un presente che nasce un mondo che muore</p>	<p>11 settembre 1973 14 e 39</p>
<p>fiori del mio bosco angoli del mio mondo stralci del mio tempo</p>	<p>7 settembre 1973 13 e 53</p>	<p>ondulato inconsistente arcobaleni di fumo comunque immobile dentro la pelle</p>	<p>12 settembre 1973 15 e 54</p>
<p>sera dei miei giorni è un dovere morire</p>	<p>9 settembre 1973 19 e 32</p>	<p>chi sei che vieni chiamandomi da dentro io non posso niente contro di te cosa vuoi farne della mia pazzia sei te che scopro sconosciuta e tu mi spingi ti chiudo ma vieni nuova non conosco la tua sorgente ed io chi sono come posso ascoltarti come posso sentire il passato dov'è il mio presente</p>	<p>17 settembre 1973 11 e 26</p>

incontrare
 non più con gli occhi colpevoli del passato
 vivere sognando giacché si dorme
 dormire un sonno ove tutto è solo inesistente
 17 settembre 1973
 13 e 52

ma questa è noia
 uscire
 essere fuori
 non comprendo come
 18 settembre 1973
 10 e 27



amare te
 solo un ricordo
 un tempo che non sento più
 ora mi annoio
 tu mi vieni incontro
 ti amerei ancora
 ma per distrarre la mia noia
 18 settembre 1973
 18 e 47

mille amori
 mille sbarramenti a quella vita che non voglio vivere
 mille illusioni per restar bambino
 mille gradini oltre ai quali sempre più uomo
 19 settembre 1973

coi denti legato a quel passato
 19 settembre 1973

chiedere dio al cielo come ad un amante i baci
 chiedere un'esistenza
 vivere all'ombra di un abbraccio infinito
 19 settembre 1973

qualcuno
 ambito nel quale muovermi
 19 settembre 1973

un tetto
 sconosciuto
 ma che sia un tetto
 19 settembre 1973

andare per una tastiera che se pur non conosco mi porta
 tra quell'erba che un giorno trovai piena del mio
 mondo
 andante illusorio del mio passato tempestoso
 crescendo del mio presente che disperso non trova il
 tempo
 20 settembre 1973

è l'orizzonte che riappare
 uno spazio immenso parla di ciò che oltre mi attende
 la mia prigione
 il mio passato
 20 settembre 1973

vuoi ancora
 prendi
 sentirai l'inutilità di ciò
 tu dici di essere
 ma perché cerchi ancora
 il passato non ti fa vivere
 prendi il mosto a risalire alla vite
 troppi gli specchi
 l'abitudine ti ha reso cieco
 ed ora vuoi ascoltare ciò che non sei più in grado di dire
 è la tua storia
 e di riflesso cercherai te stesso
 20 settembre 1973

una folla di ricordi si addensa nel mio spazio e sperso
 cerco te diversa
 diversa da come ti ho lasciato
 diversa da ciò che allora irrimediabilmente mi apparve
 donna
 24 settembre 1973

musica
 qualsiasi
 ma che sia musica
 comunque diverrà la mia musica
 24 settembre 1973

andare lievemente toccando la melodia tenue dei miei
 dolci sentieri
 finalmente il presente
 vellutati vortici trasparenti sfiorando conducono nel mare
 limpidamente blu di una quiete infinita
 profumi colorati avvolgono gli occhi che non si curano
 più di morire
 25 settembre 1973

tante bolle di sapone a formarne sempre più grandi
 fracasso di movimento senza suono
 solo dentro lo senti impetuoso
 ti trovi sperso
 non sai attendere
 corri
 il passato non ti vuole più
 stanco ti lasci andare
 i passi verso la nebbia dell'orizzonte
 piangi ove non conosci
 poi qualcosa al di là
 e d'improvviso il sole
 ora vai volando
 ora sai che quella non era morte

25 settembre 1973

essere sulla parete di ghiaccio che minacciosa chiama a
 specchiarti
 ti guardi riflesso
 quel riflesso diviene anch'esso ghiaccio a stringerti di
 freddo abbraccio
 ora fai parte con gli altri sguardi di quell'ammasso e parli
 di lui per non sentire la prigione
 ora è tardi per te
 il freddo ti ha bloccato e inizi il richiamo perché altri si
 aggiungano a farne parte

26 settembre 1973

un fiore d'autunno nasce nelle mie mani
 è mio

30 settembre 1973

finalmente non è più lei che voglio
 voglio tutti

30 settembre 1973



tutto è invaso da pace infinita
 tutto è me stesso

30 settembre 1973

ubriaco della mia follia
 un lume per me
 la finestra è chiusa dall'interno
 la porta è troppo aperta
 il vento è debole per aprire il cielo
 il blu del mare dipinge i tuoi occhi
 i capelli inseguono mentre corri scalza verso l'intrico di
 corpi ossario dei miei ricordi

1 ottobre 1973

è la montagna che ti fa ombra
 è lei che ti nasconde alla luce del tuo altruismo
 è la montagna che bisogna tradurre altrove

1 ottobre 1973

il sonno pesantemente bussa alle mie ciglia
 il corpo logoro silenziosamente annuisce
 la mente avara risponde no

1 ottobre 1973

ancora come colui che intende parlare di sé mi introduco
 nei miei pensieri
 assurdamente mi picco di guardare gli occhi con gli occhi
 assurdamente propongo storia alla mia storia

2 ottobre 1973



cogliere il fiore sperando nella risposta che non sta in
 esso

cogliere il fiore senza sapere della domanda che vi pongo

2 ottobre 1973

la luce sorridente guarda il colore dei tuoi occhi e
 rispecchiandosi riconosce la morte

2 ottobre 1973

sotterrati dal passato
 ad occhi sbarrati guardate la vostra coda
 assurdamente eclissata la vostra infanzia e procedete
 carponi

schiacciare la vostra testa con i vostri piedi

2 ottobre 1973

tanti ombrelli per la mia tomba
 lagrime egoiste dell'aver perso il cuscino
 bagnate i piedi con i vostri lamenti
 mangerete più foglie
 cantate i vostri inni
 inseguite le scope delle vostre logiche
 uccidete il canguro che vi porta
 morrete affannati del vostro pianto

3 ottobre 1973

venir giù dalle stelle con i piedi bagnati del sangue dei
calpestati
le spalle a gradino hai salito
hai annegato tutti nel bisogno di te
hai distrutto
ora il deserto ti attrae
ma anche là cadrà la pioggia

3 ottobre 1973

tu mi hai detto:
ho bisogno del tuo amore
la donna piange dentro di me
portami con te nel letto
lui non sa
ora tu dici:
sei come un bambino
sei troppo bambino
non sai fare l'amante

3 ottobre 1973

mi stringi
mi dici gemendo
ma non ci sono me nei tuoi occhi

3 ottobre 1973

era l'uomo che vedesti
e tutto intorno ti apparve rosso
poi il blu ti ha spaventata

3 ottobre 1973

ancora accusi scusandoti
ancora schivi indicando
ancora corri verso il muro ove ti raggiungeranno le rughe

3 ottobre 1973

chi grida
chi è che urla il tuo nome
chi vuol morire delle tue menzogne
non importa
lui è moribondo da sempre

3 ottobre 1973

sono io che vi spingo verso di me
sono io che vedo nei vostri occhi
sono io che ascoltate rispondere
sono io

5 ottobre 1973

mi parli
desideri e temi che io sappia
ritrai con la donna
comunque sei tu

5 ottobre 1973

le ali
voglio le ali
voglio il cielo sotto di me

5 ottobre 1973

un pezzetto di mare per bagnare di blu le margherite
bianche del mio giardino

5 ottobre 1973

musica
occhi
un viso
è la luce che non voglio
un viso che mi guardi
corri
tieni il vento
fatti girare intorno la sua spirale
imbratta il tuo sguardo del suo furore
corri
dai corri
vieni con me
è qui

5 ottobre 1973

onde d'affanno
ombre bagnate del tuo sudore
spazi piatti altrove
velluto bianco negli occhi
spilli
vortici di vuoto nei quali noi

5 ottobre 1973



nuda vuoi me
io mi annoio e spoglio anche me

5 ottobre 1973

vuoi il sole da me
è luce la mia
è da te che attendo
intanto annego

5 ottobre 1973

cosa stai cercando
sei attento al tuo movimento che ti vedo ripetere da
sempre
non vedo che il tuo circolo
eppure sei attento al tuo movimento
qualcosa ti attrae
ma vedo solo il tuo circolo
è forse pazzia la mia
torno a guardarti e ti vedo fermo

6 ottobre 1973

guarda quel sole
è il nostro
dove si è cacciato il mare

6 ottobre 1973

che fai sotto il letto
dammi la mano
non voglio i fiori
voglio parlare di te

6 ottobre 1973

dove sei uomo
perché con la tua veste mi hai illuso di raggiungerti
perché m'inganni
da te non voglio più niente
ma dio non l'ho e a te dovrò tornare
maledetto

7 ottobre 1973

la musica
i passi sull'erba bagnata dal cielo
tante parole
tanti sguardi
ma io chi sono

9 ottobre 1973

io e tanti altri io compresi i gatti e dio

10 ottobre 1973

camminare alla ricerca di non si sa
ma a chi sto parlando
divertiti a dire la tua verità e basta

10 ottobre 1973

crocefiggersi nella parte
e dissanguare lo spirito

11 ottobre 1973

mi hanno detto
se ti guarda ama per uccidere
se ti viene incontro uccidi per salire
se ti volta le spalle seguilo

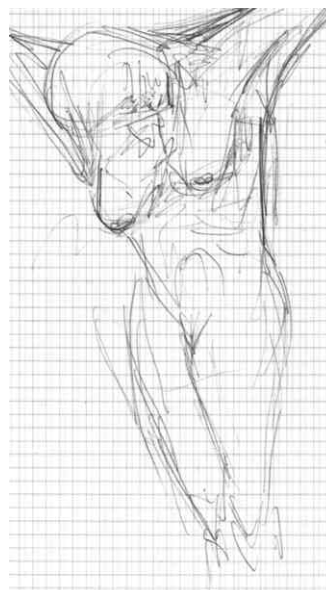
12 ottobre 1973

ora ricordo la falsità della mia esistenza

12 ottobre 1973

colpi
fracasso
intrico
luce di niente che attende timorosa un nuovo inizio

12 ottobre 1973



bianco intrico di giallo
infinità vuota
silenzio che attende

12 ottobre 1973

cade frantumandosi al suolo
l'orizzonte sfocato di luce vuota
un deserto piatto di arido
al di là del tempo nessuno ti attende

12 ottobre 1973

guardi la tua ombra sentendo il nulla
solo un'ombra

12 ottobre 1973

ora è il deserto che voglio
certamente nessuno mi porterà i colori

12 ottobre 1973

voglio un tavolo nella navata di una chiesa
voglio mangiare nella navata di una chiesa

12 ottobre 1973

il mio soffitto di travi è molto basso
ma ho anche una scala per scendere dai miei sogni

13 ottobre 1973

è la tua presenza che frena il dubbio del mio esistere

14 ottobre 1973

vorrei qualcuno che mi chiudesse gli occhi
vorrei ascoltare me attraverso la sua presenza

14 ottobre 1973

son io forse che ti rispondo
son io forse che cerco il tuo viso
son io forse che voglio le tue braccia
son io forse nel buio insieme a te
son io

15 ottobre 1973

un sogno che non esiste più e che vado cercando ormai
oltre la realtà del mio presente
16 ottobre 1973

uno spettacolo ai miei occhi
la vita
20 ottobre 1973
21 e 43

una alla volta nella mia mente scorrete la melodia dalle
mie dita
22 ottobre 1973
9 e 40

non chiedo più
sei tu
vieni con me
da te questo voglio
i capelli sono ormai neri
tranquilla
le parole:
richiami
commedie
vicoli
una croce che chiude
24 ottobre 1973
10 e 12

tutte negli occhi
tutte a fermarmi
disperatamente impedisco a me di entrare nel dubbio della
mia esistenza
24 ottobre 1973
17 e 00

scorrere sovrapposto del mio passato
quelle vaghezze ormai insufficienti mi rammentano la
pienezza di allora
ora del mare le sponde non riusciranno più a limitare il
mio sguardo
25 ottobre 1973
10 e 20



mete inutili giacché diverse da ciò che mi aspetto
manco di me
niente più appelli
ora manco di me
dove sono le mie capriole
dove sono i giochi
tanti appelli per sentire presente
e poi non basta più
tante corse
ma chi
girarsi intorno dimenticando
29 ottobre 1973
12 e 10

voglio distruggere i tuoi fiori
voglio morire fuori del gregge
vinti
servizievoli petali per altari
docili servi pieni di fede
7 novembre 1973
11 e 13

un mondo che si frantuma
una marea che si dissolve
è finito il cibo del mio passato
12 novembre 1973
9 e 14

assurde vicende che non catturo
mi portano alla fossa del mio passato
pieno di promesse stende la mano
falsa scompare alla presa
precipito nel vuoto
terreno per le mie ginocchia
urlo non accettando la morte del mio castello
guardo negli occhi me stesso e non trovo più dio
12 novembre 1973
9 e 30

amare ombre delle mie attese
riconosco il passato
vita promessa
il nastro scompare al contatto e nuovo al di là non vedo
tu mi compari a tratti
poi ti riscopro inutile e chiudo gli occhi
12 novembre 1973
11 e 30

forse piango alla musica che tu mi hai riportato
annegandomi nel tuo ricordo è il nulla che si riaffaccia
oltre il sentire della mia illusione
12 novembre 1973
12 e 03

mi è caduto un mondo
ora mi fa male un piede
12 novembre 1973
16 e 46

certamente tu uomo avresti dovuto rispondere
avresti saputo rispondere
13 novembre 1973
15 e 20

i musicanti suonano la melodia che nel passato radunò la
 folla delle mie promesse
 polverosi e vecchi riscopro quegli istanti
 attraverso la coltre delle mie illusioni mi vieni incontro
 rivedo i tuoi occhi come allora
 e come allora la donna dissolve
 mi guardi dentro
 sei delusa di non trovare l'uomo
 volti le spalle

19 novembre 1973
 19 e 24

tante bambine rimaste nell'ombra
 distribuisco le parti riempiendo d'immenso il mio mondo
 24 novembre 1973

tanti fiori
 tanti assurdi giocattoli che renderebbero sterile il sole
 tu mi dici che è il sole
 tu mi dici che è verso la luce
 poi il fiore muore
 25 novembre 1973

ci siamo
 finalmente fuori
 finalmente libero di quel passato
 finalmente nudo di quel peso
 comunque ho tanto freddo
 26 novembre 1973

di lontano giunge quel suono
 di lontano lo sento nel petto
 è nel non riconoscerlo la speranza che sia ciò che manca
 26 novembre 1973

cosa pensi possa essere quel lume
 cosa pensi che sia quel suono
 cosa credi di poter avere se è dentro che manca
 26 novembre 1973

cogliendo i fiori non ho mai visto il cielo
 26 novembre 1973

ove il ricordo è nostalgia provo ad essere vivo in un
 passato che la mente sfugge come ombra la luce
 la visione alle speranze del pensiero inaridisce il petto
 rendendo freddo ciò che essa giunge
 distrugge lasciando il vuoto alla coscienza
 io fuggo
 ma gli occhi dovrei strappare per non sentirmi seguito e
 sognare ciò che il mare ondeggia
 io fuggo
 ma è me che non voglio
 io fuggo
 ma è il sole che mi frusta le spalle
 io fuggo e l'ultima prova non vedo
 27 novembre 1973



un embrione di sentire spinge ov'io temo il baratro
 tenebroso del mio dubbio
 un mondo inconsistente all'orizzonte attrae
 dissolve il passato del mio futuro
 il vuoto ad esso diviene base e crolli dopo crolli la nebbia
 polverosa annega
 mi faccio avanti accecato a passi disperati di trovare
 morte all'illusione del mio esistere
 27 novembre 1973

offrire a te il mio mondo è morire di me stesso
 27 novembre 1973

tu falsamente inserendoti tra le mie pieghe hai dato la
 morte ai miei sogni
 tu che sapesti recitare il mio mondo hai ingoiato la mia
 speranza
 tu che infinitamente sei penetrata anche nelle mie unghie
 hai lasciato antri di vuoto nel mio petto
 27 novembre 1973

solitudine alla quale non voglio confine
 solitudine nella quale comunque tutto
 29 novembre 1973

è il sole
 certo è il sole
 10 dicembre 1973

i rami del mio albero portano i volti che una volta
credetti sostegno per il mio viso
appesi ai miei occhi lascio cadere gli sguardi nel buio
delle loro attese
mangio le bacche

11 dicembre 1973

i fiori assalgono il mare costringendolo altrove

11 dicembre 1973

ormai era il dolce ricordo di un tempo divenuto agro
ormai eri un'ombra
il mio inutile sforzo di vita senza fuga
il mio mondo di cartapesta
non conosco più il tuo nome
non so tornare bambino
ricordo il pianto e non sento più il perché
ricordo i baci e non sento più il perché
ti ho di fronte e non ti abbraccio

14 dicembre 1973

14 e 40

una musica lontana mi ricorda le stelle
profonda guerra sordamente ascolto da quel passato che le
sconfitte han sotterrato

guardo
ascolto
piango
e la morte in tutto riconosco

17 dicembre 1973

è la morte che mi viene incontro
ho creduto di esistere

17 dicembre 1973

giocare a rimpiattino riparandosi dietro le illusioni

17 dicembre 1973

è la morte che incombe dietro ogni visione
è là che cerco di scoprirla falsa
ma uno ad uno i ripari divengono trapassati
fuggo nella speranza che non sia
ma anch'essa inutile si fa specchio di ciò che alle spalle
inesorabilmente insegue

17 dicembre 1973

ti guardo in faccia e mi ricordo il bimbo che tanto tempo
fa scopri l'altrui morire
ora son io quegl'altri e morir mi piango
false promesse

17 dicembre 1973

dolce marea di un tramonto fosco
dolce solitudine ove alcuno finisce
dolce illusione di una vita di perenne attesa
mai la parola fine

17 dicembre 1973

mi vieni incontro ed io fuggo per non sentirti
ti attendo distratta per tradirti
ti chiudo gli occhi e mi addormento

17 dicembre 1973



guardarti in faccia
stringerti i polsi
piegarti in ginocchio
dissolverti nell'aria della tua esistenza
capire il tuo falso
connettere l'eterno

17 dicembre 1973

maledetti i fiori che mi hanno distratto
essi sono appassiti ed io li cerco ancora

17 dicembre 1973



una goccia dietro l'altra sento divenirmi terra
una goccia dietro l'altra mi disperdo in essa
una goccia dietro l'altra la morte divengo io stesso

17 dicembre 1973

morire
 ma che cos'è il passato
 che cos'è la luce
 che cos'è un bambino

17 dicembre 1973

hai detto ascoltami
 hai detto guardami
 mi hai chiuso gli occhi e sei andata altrove

19 dicembre 1973

sei tu che vieni dicendo bugie
 mi parli all'orecchio
 mi guardi il viso
 piangi e continui a dirmi bugie

19 dicembre 1973

assurdo mondo ove non trovo misura
 seduto nella giostra mi accorgo di volare
 guardando intorno ho dimenticato i piedi

19 dicembre 1973

a testa in giù cerco il terreno
 esso è uno specchio e mi riflette il cielo

19 dicembre 1973

solitudine di un mondo popolato di altri inutili me stesso
 solitudine

24 dicembre 1973

eri un fiore dal quale sentivo il profumo del mio passato
 eri un fiore

24 dicembre 1973

vane rincorse verso la nebbia
 deludenti passaggi al di là

24 dicembre 1973

è lo stesso concerto
 è la stessa delusione che segue

24 dicembre 1973

è quindi il mare l'ultima speranza
 è quindi il mare l'ultima illusione

24 dicembre 1973

cosa pensi che sia il sole
 cosa pensi di avere da me
 sono solo ombra

24 dicembre 1973



essi ignorano la propria morte
 guardano il mare e sognano la vita
 guardano il sole ed il buio li fa ciechi
 assurdamente attraverso le quattro assi della cornice del
 loro oblio

25 dicembre 1973

essere spinti di fronte per andare avanti di spalle

25 dicembre 1973

un giorno come tanti
 è un giorno
 ieri
 e poi morire

2 gennaio 1974

tu mi parli dei fiori
 ma i fiori appassiscono
 ed io non voglio più

2 gennaio 1974

era il mare
 si era il mare
 le onde mi bagnavano

2 gennaio 1974

guardo il cielo e ricordo lo schermo dei miei sogni
 divenuto trasparente

2 gennaio 1974

eri tu che mi guardavi piangendo
 eri tu che sussurravi aiuto
 eri tu

2 gennaio 1974

cosa posso volere da te
 cosa posso chiederti
 cosa sei

2 gennaio 1974

andare verso il mare ed attendere la marea inesorabile del
passato che annegherà finalmente il presente
2 gennaio 1974

il cuore è aperto
il cielo precipita verso il mare
la terra avvolge il mio corpo
il buio invade la mia luce
2 gennaio 1974

cosa intendi dire con il tuo parlare somnesso
cosa posso risponderti se non voglio più precederti
altrove sono attratto da musiche che non conosco
mi portano il mare
mi sei di fronte ormai come le altre
anche te sei divenuta trasparente
mi trattiene prigioniero da un passato diverso da ciò che
mi aspettavo
vai non indicarmi la strada con il tuo silenzio
voglio ciò che tu non vesti più
voglio trovare realtà di quel miraggio mille volte
trapassato
3 gennaio 1974

bagliori di un mondo che scompare all'orizzonte del mio
presente
guardo se mai qualcuno ancora fosse
solo il cielo è lo stesso
mi viene in mente il mare
ma è sabbia a circondarmi
qualche ombra passa sfiorandomi le labbra
cosa è stato 'sì violento da togliermi gl'occhi
4 gennaio 1974

un confine che spostandosi mi trapassa togliendomi i
colori
4 gennaio 1974

orgia assurda di fantasmi senza volto impetuosa mi assale
indicandomi ferocemente tra essi
è il ricordo di me stesso che mi rende mortale
4 gennaio 1974



cosa posso io dire di te se tu incontrandomi chiedi chi
sono
cosa posso rispondere se non conosco
tu parli una lingua
io ho perso la mia e solo di te posso parlare
potrei specchiarmi nella tua immagine
ma ancora di te parlerei
4 gennaio 1974

eri il mare
eri il sole
eri il mio passaggio a dio
ora anch'io sono ciò che mi circonda
4 gennaio 1974

ombre furtive nella mia mente inchiodano il futuro al
mio passato catturandomi nella rete dell'esistenza
4 gennaio 1974

era il cielo a trattenermi in volo
ora ho perso le stelle
4 gennaio 1974

eri tu a volere la mia morte
eri tu a spingermi nel buio
sei tu a trattenermi dalla vita
4 gennaio 1974

angoscia invadente di un futuro divenuto passato
4 gennaio 1974

era l'alba
ora è già il tramonto
e solo la notte mi attende
4 gennaio 1974

era finalmente il mare
poi annego
6 gennaio 1974

percorrendo la tua strada ho incontrato parte di me
nei tuoi affanni ho riconosciuto il mio mare
7 gennaio 1974

nell'incontrare te ritrovai quel me che il passato mi aveva
negato
poi tutto divenne troppo stretto
8 gennaio 1974

era la luce di un mare assurdamente falso a rincorrermi
verso l'oscurità
9 gennaio 1974

assassinare il nostro presente per riaverlo dopo il futuro
11 gennaio 1974

emozioni per il falso di una promessa
11 gennaio 1974

ergastolano dell'attesa di riavere il presente
11 gennaio 1974

mi hanno detto
devi per essere
ora attendo ancora che mi si dica sei

11 gennaio 1974

guarda è il mondo
cerca di recitarlo tutto

11 gennaio 1974

al di là avrai te stesso
ma è una sfera sulla quale cammino

11 gennaio 1974

traditore di me stesso
ho costruito con le loro macerie

11 gennaio 1974



prendi il mare
sarai delfino
prendi il cielo
sarai colombo
prendi il cammino
diverrai uomo

11 gennaio 1974

melodie ormai morte mi ricordano le corse verso la vita
11 gennaio 1974



averti negli occhi
bella per me

14 gennaio 1974

ti scorgo intorno attendendo il tuo arrivo

14 gennaio 1974

precipito senza potere nella spuma del mio mare

14 gennaio 1974

cosa è dunque questa stanchezza
questo chiudere gli occhi
questo sentirsi concluso
non vedo più vette
non sento più scalate
non so più scendere
vampate di vento gelido mi dicono morte
è scomparso l'orizzonte
la foschia densa appanna la vista appiattendo il futuro
nell'inutilità
rincorrere ciò che ormai nuovo non riconosco
unica spettatrice mi vieni accanto illudendomi

16 gennaio 1974

una dietro l'altra ho rincorso le mie promesse
una dietro l'altra l'ho trovata falsa

16 gennaio 1974

andare altrove
ultima delle mie promesse

16 gennaio 1974

uno dietro l'altro sono caduti i fiori lasciando il seme che
non so capire

16 gennaio 1974

è qui che nasce
è qui che sento l'angoscia di non esistere

16 gennaio 1974

assurdo ed immenso vuoto di una domanda che dubita di
sé stessa
esisto
16 gennaio 1974

uccidere il mondo perché mi ha tradito promettendo me
stesso
16 gennaio 1974

voglio arrivare lì
poi era meglio rincorrere
16 gennaio 1974

rincorrere il sole per raggiungere il mare
poi il freddo ti prende le spalle
16 gennaio 1974

abbracciare la terra per raccogliere il globo sotto di me
16 gennaio 1974

voglio rendervi servi
voglio raccogliere i vostri mostri al mio guinzaglio
voglio sentirvi implorare la pena
voglio vedervi scannare dal vostro egoismo
voglio vedervi ingoiare il vostro pianto
voglio uccidere il tradimento
17 gennaio 1974

momentaneo assassinio di me stesso
ora sono libero di essere pazzo
17 gennaio 1974

verso chi stavo andando
verso chi rivolgevo il mio sguardo
verso che morte chiedevo aiuto
17 gennaio 1974

chi sei dunque assurdo giocattolo di pezza
tiravo i fili ed affidavo a voi le gesta
falsamente non riconoscevo me stesso
17 gennaio 1974

era un grande spazio quello che mi mostravi
era tutto ciò che mancava
poi era molto di più quello che avevo
sei qui ma a tratti ti sento alle spalle
22 gennaio 1974

andando al mare mi accorsi di lasciare i monti dai quali
vedevo il blu
22 gennaio 1974

vidi il sole
tesi ad esso
poi mi accorsi che era già me
22 gennaio 1974

seduto attendo che il movimento mi porti al sole
22 gennaio 1974

cavalcando mi accorsi di non esistere
22 gennaio 1974

qualcosa da dentro mi attrae
qualcosa
22 gennaio 1974

inconsapevolmente ho concluso il percorso delle
promesse
22 gennaio 1974

un'ombra pesantemente alle spalle sento raggiungermi
perdo le forze e mi arrendo ad essa
28 gennaio 1974

vieni avanti
non fuggo più
è il dubbio il tuo profeta
voglio vederti in viso
morire del vero se tale è la tua forza
ora so che sono io a perseguitare me stesso
28 gennaio 1974





un fiore che dissolve sé stesso profumando di dolce il suo mondo

28 gennaio 1974

sono finito tra le mie fauci
e non sentendo dolore ho capito di non avere denti

28 gennaio 1974

mangiai il sole per non avere ombra
poi nell'averlo trovai la luna

28 gennaio 1974

si
lo so
son io
eppure ho paura della mia ombra

28 gennaio 1974

bella
mi ritrovo per la prima volta a dire bella

28 gennaio 1974

ti sento piangere dentro
ti sento chiuso
ma chi sono io
ma cosa
morire di me nella speranza di riavere la vita che un
giorno lasciasti andare ad essi

28 gennaio 1974

lei dice me
lei sente me
lei vive me
ma son io colui a cui mi rivolgo sentendo il vuoto
intorno

28 gennaio 1974

la mia isola nel nulla del mio deserto

28 gennaio 1974

un mondo dietro l'altro mi ritrovo la morte

28 gennaio 1974

vento uniforme fa fischiare i miei lati
tra le gole deserte del mio cercare non trovo la pace delle
mie illusioni che un giorno le promesse mi spinsero
a seguire

28 gennaio 1974

scrivere per te sapendo di intendere te
finalmente questo è ciò
soppassare tutto e giungere

29 gennaio 1974

comunque aver troppo percorso ciò che mi ha portato
definitivamente altrove

1 febbraio 1974

sentirsi perso di non avere intorno
sentirsi solo

3 febbraio 1974

andare avanti di spalle per il timore di incontrare niente

3 febbraio 1974



non è lei che mi manca
è l'ambiente con lei

3 febbraio 1974

sperduto
scomunicato dal loro mondo

3 febbraio 1974

non viene più a coprirmi quel vuoto
non so affrontarlo
fuggo attendendo

3 febbraio 1974

una falla si è aperta tra coloro che mi incolperebbero di
essere diverso
3 febbraio 1974

non appena si accorgeranno mi daranno la caccia con i
loro indici
3 febbraio 1974

erano essi che temevo riparandomi dietro la tua presenza
3 febbraio 1974

era un gioco da dissolvere
era un mondo da non perdere
proseguimento di un passato di rinvii
improvvisamente sfocato è reso irreale
guardo ancora e finalmente intorno a me le foglie
5 febbraio 1974

quale dunque quel me stesso che ora ritrovo diverso
quale dunque quel mare che se pur mi circonda non mi
bagna
era l'acqua sulla pelle che attendevo
so di nuotare
le onde non temo più
ma alla prova dissolvendo impediscono la vittoria
cos'è che rimane a proteggermi da esse
cos'è che mi mantiene al riparo quando io voglio lo
scontro
cosa mi stringe nel niente delle mie sconfitte
voglio stritolarlo contro il mio corpo
deluso guarda intorno chiedendosi perché
son io che non trovo quel me che sepolto tra gli affanni a
seguire monumenti alla morte ha cancellato il suo
spazio
5 febbraio 1974



senza spazio incido la pelle a trovare me stesso
guardo il sangue e odo il sapore della morte giungere
violentemente da dentro
5 febbraio 1974

visioni che allora erano al di fuori delle mie sbarre
ambiente al di là
tremendamente a definire il mio asilo
chiudo gli occhi strappandomi le ciglia
dietro le spalle attende che io mi distraiga per rapirmi nel
suo confine
i piedi
almeno i piedi
ma inesorabilmente mi attrae dentro dopo ogni fuga
trovai la mia strada
trasparente ai colpi iniziai a risalire me
ora vedo la luce
ma sento rimorso di un passato che credetti mio di diritto
5 febbraio 1974

schiacciarti
distruggere di colpo la tua esistenza
ridurti confusa tra la terra
renderla umida delle tue membra dissolte
cercare se rimane ciò che inventai di vedere
definire finalmente il falso della mia ricerca
scoprire il nulla della mia superbia
vieni fuori anima
fammi sentire di esistere
ed io non voglio
urlo alle pareti
tenebre al di fuori
assurdamente intrico piedi e mani verso ciò che chiamai
ma che non trovo
6 febbraio 1974



tu non puoi più
 è l'ultimo ciglio che sto lasciando
 ora nel vuoto verso l'ignoto
 non più il mare
 non più ali
 forse l'arrivo

7 febbraio 1974

corri
 vai verso la luna
 chiudi gli occhi però
 potresti vederla

11 febbraio 1974

vivere ai margini prendendo solo le perle

11 febbraio 1974

mi vieni incontro mancante della luce di quella spiaggia
 che il giorno mi condusse verso di te
 oramai vuota vedo solo immondizie che non lasciano
 spazio a ciò che credetti restasse
 discaccio tutto cercando quel chi
 ora è dio che non so più ritrovare
 mai più dolce illudermi di ciò che qui non vedo

14 febbraio 1974

andare
 assurdo rincorrere di niente

mia dolce musica
 trasparenza di me stesso
 ripetizione del mio mondo
 inconsapevole percorrere dei miei sogni
 assurdo gioco del mio rincorrere

18 febbraio 1974

freddamente mi vieni incontro dopo ogni sogno
 freddamente invadi di nulla ciò che faticosamente afferro

18 febbraio 1974

anche tu
 anche tu non sei

18 febbraio 1974

andare avanti
 e forse dio
 muovere il mare
 e forse dio
 urlare
 e forse dio
 piangere
 e forse dio
 amare forse dio

19 febbraio 1974

ombre residue di passato richiamano a costruire
 tirare l'esca per poi raggiungerla
 tirare ancora e ancora correre
 sempre più presto
 sempre più presto e poi il dubbio
 e poi sapere delle capriole
 e poi trovarmi fermo nel guscio
 e poi impazzire
 ma il guscio regge
 ma il guscio stringe
 mi blocca in esso
 lo spazio sfuma
 pietrificato muoio del nulla di un passato inutile
 all'esistenza

19 febbraio 1974

lampi d'infinito intervengono a rendere angoscia alla loro
 morte
 vado incontro ad essi certo di averlo
 invado il mare e lo scopro pietra

19 febbraio 1974

vado su
 salgo sempre più su
 ho la certezza
 mi volto ed è vuoto l'appoggio
 cado ove una volta il passo
 trasparente il pensiero non mi regge e le ali inutilmente
 battono alla ricerca di quel vento che sappia
 trascinarci altrove
 un indice mi ferma
 mi illude di esistere attraverso esso
 ma la mano serrandosi trova il nulla della propria
 immagine

19 febbraio 1974

voglio vivere di te illudendomi di esistere attraverso te
 finché pazzia non mi renda il passo

19 febbraio 1974

un indice mi serra gli occhi verso di sé
 esultante mi rende chiuso al nulla che mi circonda
 guardo attentamente
 scopro me stesso
 riprendo a volare

19 febbraio 1974

non ti adoro
 non ti ho sporcato dei miei sogni
 sono consapevole della tua esistenza
 ed è quanto mi basta

19 febbraio 1974



una musica lontana nel tempo ricorda violentemente il
 presente sfuggito a quel passato
 una strada che non trovo mi rende perso nello spazio più
 ampio degli stessi sogni
 a tratti fuggo nel ritorno al cancello che chiuso mi
 respinge nel dubbio che la morte pone all'esistenza
 20 febbraio 1974

su e giù per l'angoscia sfido la mente incastrandomi
 pietrificato nelle rocce
 rischio la fine tra quei massi che pesantemente accumulo
 intorno
 bruscamente sfuggo e alla luce dissemino immobile il
 ricordo di quel contatto
 21 febbraio 1974

essere nei rintocchi del non tempo che il pensiero vive
 chiudere gli occhi ed aprirli senza sapere
 inserirsi in sé stesso non definendo il mare
 annegare al ricordo mangiando i frutti che esso non
 promette
 21 febbraio 1974

disseminando spazio insisto nella mia pazzia
 21 febbraio 1974

un mondo di vesti dorate spinge cullando verso binari
 avvolgenti in sterili morse
 assurdamente rifugio
 25 febbraio 1974

assurdamente confondo i miei averi con le speranze di
 coloro
 assurdamente cerco conferma in ciò che ancora non hanno
 25 febbraio 1974

musicalità di un assurdo
 contraddittorio silenzioso
 intreccio inesorabile
 l'inganno è la fede
 25 febbraio 1974

di qua e di là fino alla morte
 25 febbraio 1974

mi hanno detto:
 guarda coloro
 sono te stesso
 ora mi accusano di tradimento
 25 febbraio 1974

stringervi in pugno fino ad annientare il vostro volere
 giocare con le vostre anime come fossero fiori da privare
 dei petali
 farvi ingoiare il cuore dopo avervelo fatto estrarre dal
 petto
 inchiodarvi al cielo ricordandovi le vertigini
 insultarvi gli occhi delle vostre falsità
 inginocchiarvi al muro nella speranza di morte
 25 febbraio 1974

spingere le vostre mani a strappare i vostri occhi
 spingere la vostra sete a bere il vostro sangue
 spingere il vostro sesso ad amare voi stessi
 25 febbraio 1974

certo
 un fiore può nascondersi al sole e non sbocciare
 ma solo per evitare di appassire
 26 febbraio 1974

non voglio illudermi di esistere attraverso te
 ma voglio vivere anche di te
 27 febbraio 1974



salire la grata e non capire che è la testa ove i piedi a
 incassarsi negli occhi che falsi vorrebbero digerire
 tutto fino a impedire il ritorno
 le dita nelle orbite a scavare le pupille
 la pelle sfondata a trovare l'anima
 7 marzo 1974

avanzo nel buio urlando di chiudere la luce che mi
 frantuma la vista
 sempre più niente
 e sempre più perdo lo spazio che vesto
 7 marzo 1974

assurdamente propongo di esistere guardando le stelle
 assurdamente asserisco la mia cassa temendo la morte
 7 marzo 1974

evanescente vedo i tuoi occhi dimenticando chi
 evanescente ingoio dai piedi ciò che più non riconosce
 me stesso
 7 marzo 1974

era l'alba che scoprii della notte
 il mio nome
 gli occhi
 il ricordo
 il tepore del fieno
 la fine non ebbe più esistenza
 11 marzo 1974

il manto scomparve e vidi il cielo dietro le stelle
 11 marzo 1974

dietro l'angolo tento di passare il cornicione sul vuoto
 sconosciuto dei dubbi
 assurdamente da quel vuoto son io che guardo i miei
 sforzi e insisto a non essere spazio
 11 marzo 1974

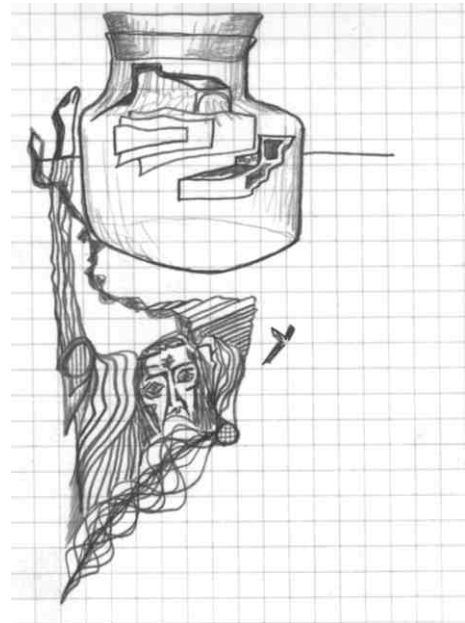
piatto al suolo guardo le stelle stringendo sassi per non
 volare
 11 marzo 1974

dalla vetta vedrò il mare
 ma è una cuspide
 non posso camminare
 fermo
 in alto su tutti
 fuggire non basta
 11 marzo 1974

andando per i monti ho imparato la voglia di assalire il
 cielo
 13 marzo 1974

era correndo che credetti di arrivare
 poi mi accorsi di essere io l'esca e non seppi più capire
 13 marzo 1974

un giorno vidi il cielo ai miei piedi
 poi mi dissero che era il mare
 corsi lontano a piangere
 13 marzo 1974



perché mi dici bravo
 perché mi stringi nel tuo bravo
 perché mi vuoi prigioniero nei tuoi averi
 13 marzo 1974

esistere
 andare ancora
 catturare
 ed il caos stringe dissolvendo la luce in pietra
 13 marzo 1974

musicalmente perfetto mi appare di fronte ciò che
 attendevo da sempre
 un vuoto sconosciuto mi avvolge entrando
 assurdamente annego ed era tutto
 13 marzo 1974

voglio lo spazio
 voglio
 e mi accorgo di precipitare
 13 marzo 1974



éhi
 tu
 vieni
 accetta di essere mangiato da me
 13 marzo 1974

un angolo
da esso solo una parte
girarsi intorno ed incontrare il muro
voglio tutto ciò che non ho

13 marzo 1974

è una donna
non vedi che è una donna
è con lei che si fa all'amore
ma cosa vai dicendo
non vedi che parla

13 marzo 1974

pieno il petto di primavera invecchio al sole la mia libertà
lui sbadiglia attendendo l'autunno e la mia resa

13 marzo 1974

è l'aria di primavera che frammista di musica mi porta il
terrazzo dei gerani e la luce che il bambino ha
catturato per sé
ora solo il profumo mi è permesso riavere per poi
piangere la tua mancanza

15 marzo 1974

gli occhi mi dicono di amare
il buio mi rammenta l'errore
ti sento il corpo del mio vestito
quelle poche volte me lo hai portato tu
mi hai portato il ricordo
non mi hai dato niente
ti sei inserita nella mia nebbia
ti ho vestita delle mie vesti
ho solo lasciato che io credessi di me
ma non sei tu
ti ho voluto vedere
vetro tu sei
al di là vedo me toccando te

18 marzo 1974

scompare lasciando come ghiaccio ciò che avrebbe dovuto
condurre nell'eterno convincimento d'esistere
come ombre verso il buio dissolve la luce nella pace
serena senza forme
a tratti fuggo distratto dal passato
ma impercettibilmente mi riconduco presente il mistero
di me stesso

20 marzo 1974

incontrare ed attendere che ritorni il suo sguardo a dirmi

20 marzo 1974

un volo
so finalmente volare
posso volare

20 marzo 1974

non voglio più portare a te le arance della libertà
non voglio più infiltrarmi tra le tue grate per illuderti di
spazio
mio caro ed ormai inutile sentiero
la tua gabbia ora la vedo anch'io e le mie ali sono stanche
di volarle intorno
altri lidi
altre spiagge
tu non puoi seguirmi
sei pietra di passato

21 marzo 1974

la ruggine delle tue sbarre sarà più lenta del tuo sfiorire
e al tuo richiamo piango allontanandomi verso la nebbia

21 marzo 1974

un mondo assurdamente diverso dalla certezza di allora
m'impone violenza all'illusione
venendo incontro la luce m'infuse il sentire che urlando
puntava il dito all'orizzonte
era me che credetti intendessero e incautamente infilai la
strada
ora mi accorgo inutilmente dell'errore che rese falso il
mio amore e solo mi ritrovo a percorrere a ritroso il
vento dei loro sguardi

25 marzo 1974



eppure tutto questo mi ricorda quando correndo ero certo
di arrivare al mare
sentivo il cielo parlarmi della giusta direzione
ed inserivo il vento nelle mie angosce
ma giungendo mi accorsi che quel mare era quel me
stesso che avevo prestato alle loro cure

25 marzo 1974

ci pensiamo noi a te
 tu sei piccolo
 tu sei fragile
 tu sei inconsapevole
 lascia a noi la briga di guidarti
 potresti cadere
 potresti inciampare nelle idee
 potresti insidiare il tuo corso
 siamo noi che sappiamo
 siamo noi che possiamo
 tu sei piccolo
 tu sei fragile
 tu sei inconsapevole
 tu non sei esperto
 tu non devi correre
 tu non devi quando non vogliamo
 tu non devi sapere di noi
 tu non puoi da solo
 tu sei piccolo
 tu sei fragile
 tu ignori il dono della vita che noi abbiamo costruito
 tu segui
 segui noi e lascia perdere te stesso

25 marzo 1974

fuori del mare il sole assale il cielo distogliendomi
 dall'attenzione di lei
 mi accorgo dello spazio e fuggo alla ricerca del buio

26 marzo 1974

insistente
 il ricordo di me impedisce il nulla

26 marzo 1974

parentesi
 e riesco a vivere di te

26 marzo 1974

esco dalla culla
 e i piedi mi dicono "papà"

26 marzo 1974

aver pianto solo per ottenere quel me stesso che credetti
 di aver perso

26 marzo 1974

forse ancora verso il mare che inutilmente tento di rendere
 vero ai miei occhi chiudendo gli scuri
 ma assurdi gli spiragli m'invitano a morire
 un'ombra vicina mi attrae
 e negl'occhi dal buio incontro il riflesso acerbo del
 dubbio
 eri tu
 ma nonostante il pianto scompare accecato da dentro

26 marzo 1974

un tondo nero nel blu dei tuoi occhi mi respinge
 nel buio della mia angoscia riconosco successioni di cose
 morte
 una volta me stesso ricordando l'assurdo
 dentro di te forse per uccidere anche te

26 marzo 1974

dolcemente
 e ritorno a cercarti

26 marzo 1974

all'ombra di un albero
 morire
 e ridursi ad esso

28 marzo 1974

eppure qualcosa
 la mancanza
 forse qualcuno che possa
 infanzia
 definizione della propria morte
 assurdo
 ma qualcuno a cui dire
 ormai soltanto morte
 lei impediva ciò
 musica
 canzone
 oramai morte

29 marzo 1974



è vuoto ormai il passo che indicava il futuro
 le pulci hanno assalito il teatro divenuto ripostiglio
 polveroso di un passato inservibile
 le ombre a tratti ricompaiono illudendo di vita la mia
 morte
 ma sempre più quei fantasmi li riconosco visioni di
 speranze dissolte nel nulla della mia sconfitta
 tu vieni ancora e a te mi avvolgo
 ma assurde le mie braccia tornano a stringere il mio petto

1 aprile 1974

brevi istanti di luce nei quali il nulla si nasconde dietro la
 speranza
 certezza di raggiungere
 visione di eterno
 ma sempre più la fossa del mio sepolcro scopro in quelle
 pareti sedimentate d'illusione

1 aprile 1974

tu che ponevo davanti suggerendomi di chiamarti amore
poi il riflesso mortale della mia speranza
1 aprile 1974



un dio
datemi un dio che sappia fare di me un servo
1 aprile 1974

ecco la musica che un giorno mi richiamava le stelle
ecco il sole che di giallo invase il mio cielo
ecco me che nudo guarda il riflesso della sua ombra
2 aprile 1974

un cortile di pietra bianca
ombre fiorite di verde
marmi umani
il gradino
l'attesa
la sorpresa sul viso di lei
i pascoli
le mie rocce
2 aprile 1974

un bimbo che nasce dal mare
una madre
4 aprile 1974

musica assurdamente cercata nel luogo sconosciuto
mi attrae verso il picco dell'inconsistente egoismo delle
riscosse
incessante il mare mi respinge abbattendo le onde alle
rocce di cristallo
al di là insospettabile è il sogno a chiamare
rivivo quel trasparente e incrocio le braccia illudendomi di
possedere
lei guarda sé stessa attraverso gli occhi di lui e fiera dei
suoi movimenti richiama il futuro a raggiungerla
guardo il mio manto all'orizzonte e riscopro il passato
fuggire da quell'io che credetti non vero
5 aprile 1974

falsamente sorride allo sguardo di lui
e ricordo me sul palco della mia platea
5 aprile 1974

era solo indifferenza ciò che quella rada maglia pretendeva
di racchiudere
quella maglia vuota che boriosa si gonfiava a far vedere il
possesto
ora le tue unghie sono conficcate nelle tue unghie
8 aprile 1974

ma quale è stata la mia vita
ma quale il mio sogno
9 aprile 1974

ecco di nuovo il morbo a spingermi alla rinuncia
qualcosa di più
lei
nessuna lei ormai
se non passando
le sue labbra
il suo seno
e poi sporto nel vuoto
il timore a ritrarmi e dire no
non è ciò quel che s'adatta
non è ciò il mio manto
ancora il nulla al di là della vetrata
tante volte e sempre vetro al tatto
forse solo specchi
10 aprile 1974

eppure dritto a te puntai
eppure lo schermo era totale
poi una foglia era il tuo volo
10 aprile 1974

raccogliermi in un pugno e dormire eternamente
10 aprile 1974

guardando te
capire tutto di te
ora mi guardi
ed io non so più niente
10 aprile 1974

addio mio dolcissimo fiore
addio mia tramontata compagna
ti sento al baratro e non ti fermo
la disperazione già ti cattura e il vortice è la fine
piango ma non ti fermo
le tue urla alle mie orecchie percorrono il tempo
eri il mio amore
fermati prima che lo scosceso divenga troppo ripido per
risalire
fermati
e non mostrare a me la morte
11 aprile 1974

fuori del dubbio è il nulla a giungere
11 aprile 1974

il sapore della morte è ciò che resta della fine di ogni
 incontro
 è il manto nebbioso del nulla che vittorioso alle illusioni
 riavvolge serrando l'orizzonte
 ogni passo cade nel tempo e scompare annichilendo nel
 turbine della sua dimensione
 alla morte ormai ogni speranza è rivolta affinché anch'ella
 muoia

12 aprile 1974

mio caro dolcissimo amore
 mio caro dolcissimo lume
 mia cara dolcissima illusione

12 aprile 1974

è a me che rivolgo l'appello
 è a me che rivolgo lo sguardo
 è a me

12 aprile 1974

ore
 e poi di nuovo ciò che prima

12 aprile 1974

macerie fino all'orizzonte
 morte
 pioggia
 grigio
 monotonia
 intervalli
 tic tac

16 aprile 1974

nascondermi nelle azioni di tutti per non essere scoperto
 per non essere colpito dal potere di coloro che hanno gli
 occhi
 difendermi inserendomi nella vita che mi è stata indicata
 ogni qualvolta un no echeggiava ai miei orecchi
 il sì solo nei cunicoli
 falsa impostazione della mia coscienza
 assurdo arrendermi quando ancora non sapevo di essere
 inizio

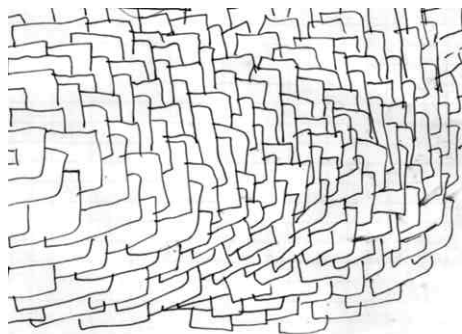
17 aprile 1974

la mia realtà impolverata della ruggine delle mie difese

19 aprile 1974

era la mia donna in quella musica
 erano i miei sogni assurdamente in essa

20 aprile 1974



quindi il mio ora
 un momento che dura da sempre

24 aprile 1974

chiudi gli occhi alla morte e fuggi per i tuoi dirupi
 maneggia il mestolo della tua esistenza fino a ridurre a
 limo quegli scogli aguzzi
 mangia le mosche

guardo i fiori colti e scopro in essi la mia vita

è dentro che non trovo
 è dentro che non ha risposta
 è dentro ciò che esiste
 e tutto è fuori
 falso

malinconicamente guardo i fiori inconsapevoli della loro
 sorte
 malinconicamente guardo il cielo trapassato dalla
 coscienza
 malinconicamente guardo i loro occhi che in processione
 seguono il corso della loro illusione

3 maggio 1974

eri tu che nel mio dubbio interrompevi l'angoscia
 eri tu
 eri solo ciò che io intendevo tu fossi

5 maggio 1974

un arsenale di illusioni inutili dissolve il suo ricordo
 nella ruggine del tempo ove i segni delle unghie e dei
 denti riportano assurde le morti

5 maggio 1974

sono giunto
 sono libero di morire

6 maggio 1974

finalmente la libertà di scegliere una morte
 non v'è più confine
 la prova è pronta

6 maggio 1974

dolce freschezza di prati antichi ove la vita non conosce
 inizio
 dolcemente rivolgo a chi da sempre mi nasconde la parola
 fine

12 maggio 1974

procedere di suoni
 parole che non comprendo più
 gesti
 sfiorando non vedo il mare
 intorno il cuore
 una velina trasparente copre l'orizzonte trascinandolo in
 essa
 e poi

14 maggio 1974

verso il cielo lo strale della mia pazzia
 ma non è venuto giù l'azzurro
 20 maggio 1974

una notte senza smentita divorò il mio sogno
 l'alba ricopri le tenebre che intorno attendevano la fine
 21 maggio 1974

addio mio infinito credere il mare
 addio mio caro illusorio rinvio
 ora non più
 ora non v'è più
 10 giugno 1974

come di morte sento salire il buio alle spalle
 ovunque lo sguardo non conosce il dubbio
 come la morte
 il sapore assurdo di me
 13 giugno 1974

ovunque è luce ai miei occhi
 ovunque non trovo quelle ombre che di dentro rendono il
 vuoto alla coscienza
 ognuno di voi
 un faro che affannosamente incendio verso di me a
 nascondermi il baratro
 ognuno l'amaro mi riscopre di quel nulla al quale sfinito
 m'arrendo
 13 giugno 1974

niente trovo capace di riempire d'incastro quella famelica
 bocca
 m'annego in essa
 pulsa più forte
 la prova senza fine m'attende
 ora m'immergo al passaggio sconoscendo l'attesa
 la mente m'attende
 e al di là non conosco
 13 giugno 1974

una grotta spessa d'infinito
 13 giugno 1974



squallida prospettiva di camminamento
 vecchio cemento annerito da muffe seccate al sole
 spigoli cadenti
 screpolature
 anime sperdute che nel correre trapassano
 scompigliandomi i capelli
 è un ponte
 ma non vedo i sostegni
 non riconosco lo spazio
 occhi dispersi nelle traiettorie
 perché sei fermo
 non risponde e guarda sé stesso
 è fermo
 mangia le unghie ed il proprio cuore
 non capisco
 non ricordo quale traguardo la mia corsa
 essi corrono scompigliandomi i capelli
 sono fermo e non rammento
 è il ponte che si muove
 quindi son io che proseguo
 è l'ombra che attende
 essi temono e si affaticano a restare
 non è un ponte
 sono le orme a definirlo
 quindi lo spazio
 21 giugno 1974

mille volte quella finestra mi attrae nella speranza di lei
 mille volte avviandomi ad essa rivedo i suoi capelli
 mille volte quell'immensa luce diviene incomprensibile
 babele
 23 giugno 1974

sempre più oltre
 sempre più altrove
 ed ancora niente
 24 giugno 1974

uccidere il mare temendo di perderlo
 24 giugno 1974

invito il mondo a venirmi incontro
 rifiuto l'abbraccio e mi rigetto nel mio embrione
 24 giugno 1974

esigere il mondo perché in esso sé stessi
 esistere in tutto perché si è tutto
 modellarsi nella volontà di reprimersi
 29 giugno 1974

ami le sue cose
 non ami lui
 creatura che guardando me vai da lui
 30 giugno 1974

parlare
 dire
 parlare
 spiegare
 attendere una risposta
 4 luglio 1974

avvicinarsi
dire
insultare
innalzare
inginocchiare chi ti ascolta

4 luglio 1974

infilare il corridoio
attendere la fine nel tutto

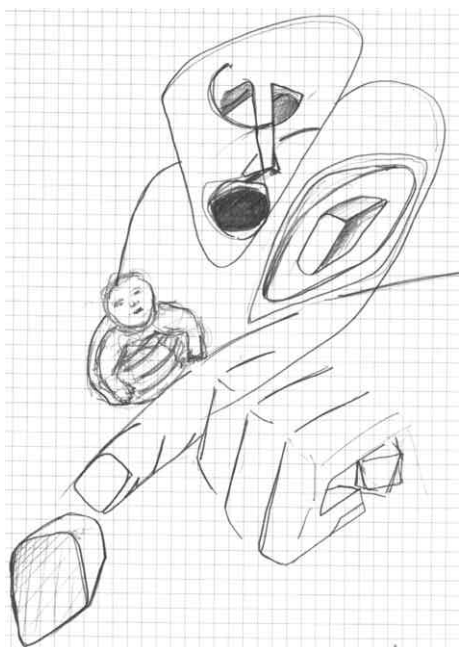
4 luglio 1974

ti parlo e non rispondi
sempre di più
e tu non sai che dirmi

4 luglio 1974

dire di te
e scoprire me
parlare del mare
ed annegare

4 luglio 1974



illusione che credetti vita
carezze che credetti spazio
morti che sentii promesse

4 luglio 1974

il mare
finalmente il mare
poi tu mi dicesti amore

4 luglio 1974

un ambiente che mi dia un nome
affannosamente ad essere in un nome
passato riempito di presente
e non ritrovo
corri cane
corri
guarda te stesso e fantastica un'idea
corri bestia
corri verso delle pareti intorno
corri ove un nome che ti si adatti
forse dio lo ha scelto per te
corri animale
vai a prendere gli scorpioni dalla bocca altrui e fatti
parlare di te
fatti suggerire chi sei
mangia le gambe a chi non vuole
distruggi affinché essi scoprano il tuo nome
assassino del tuo cuore
assassino del tuo mondo
assurda ricerca verso il mare
le sue onde imbevute del tuo sangue ti rendono alle fosse
inutile buio avanti alla luce
chi ha potuto tradirmi
i miei occhi
falso di un coperchio illuminato dall'interno
ora son io e tu assurda bestia

6 luglio 1974

stanno chiudendo la mia cassa
immobile sento il loro battere ed il sussurrare rispettoso
del mio sonno
ora nella terra e non penso al respiro
nessuno più che possa toccare la mia pelle a spingermi
nella loro volontà
mi guardo e non mi riconosco
li ascolto pensare la mia prigione ed in essa attraverso
essi rimango

16 luglio 1974

prigioniero della mia convinzione di essere prigioniero
16 luglio 1974

in cima all'onda verso la riva
non voglio la riva
è tutto

22 luglio 1974

essere l'esistenza

26 luglio 1974

sottratto al tutto
chiuso nelle forme

28 luglio 1974

a chiudere con spesse mura l'anima inserisce sé stessa al
di là del futuro
il buio invade ed il passato spinge dando inesorabilmente
il tempo

30 luglio 1974

poi il tempo trapassa

3 agosto 1974

oggi è stata una giornata decisamente piena
 ho lavorato
 ho volato
 ho capito
 ho pulito
 ho perso il mio amore

5 agosto 1974



correre incontro
 dire di noi
 perdere
 trasparenti agli occhi

6 agosto 1974

ma è forse amore
 è amore
 è sogno
 tu
 e poi niente
 ancora tu
 ed io annego

6 agosto 1974

compresso
 chiuso
 non è mio quel suono
 non è mia quella luce
 non è mia quella vita
 chiuso
 spinto nello spazio da ciò che non è mio

6 agosto 1974

vortice che sempre più respinto muore in un punto
 in esso
 in balia del resto

6 agosto 1974

in cerchio percorro lo spazio alla ricerca di quel passaggio
 che dissolva il nulla
 uno spazio
 ma è il nulla che trascino con me
 uno spazio
 cunicoli di nulla

6 agosto 1974

la mia poesia d'amore a richiamare amore

7 agosto 1974

gli specchi
 ciò contro cui puntare il dito
 passioni
 l'ignorare noi stessi

8 agosto 1974

inconsapevoli delle vostre minacce scoprite la colpa là
 dove vergogna dei vostri pensieri
 là dove purezza ricorda immondizia
 falsi a voi stessi chiudete la porta alle speranze
 pazzo colui che fa suo lo spazio d'essere amico

8 agosto 1974

amore
 a tutti amore
 la loro vergogna lorderà il viso

8 agosto 1974

un dio sperando giustizia
 un dio sperando ciò che ovunque non trovo

8 agosto 1974

assurdamente trovo sterpi ove credetti di piantare fiori
 ortiche e la pelle brucia
 sassi ed ai piedi sangue
 un letto

ed i vetri in frantumi mi rompono il viso

8 agosto 1974

maledetto me stesso di essere nato
 maledetto quel letto
 maledetta colei che vide i miei occhi
 maledetto il mio sangue che sgorga nel petto
 maledetto quel giorno che scopersi di avere

8 agosto 1974

assurdi frantumi di tempo
 assurdi ritagli di sguardi
 assurda costante speranza

8 agosto 1974

una condizione
 comprenderla vera

8 agosto 1974